

data opera, perchè il Trivisano rinunciasse quella Badia. Ciò fece, che da prima il Senato non guardasse all'istanza del Patriarca. Egli impaziente, e forse temendo della sua età nonagenaria, con poco prudente consiglio rinunciò ad uno di casa Emo suo parente l'anzidetta Badia, e lo spedì a Roma. Dispiacque questo cattivo procedere al Senato, il quale fortemente per un suo Secretario si querelò appresso il Patriarca; e tanto più crebbe la dispiacenza, perchè il Papa si lagnò della querela fatta dal Senato al Pa.^a Il Molino non dice di più: ma vedesi nel Corner, pag. 177, che felicemente si sopì quella controversia, e che Sisto V, nel 1587, essendosi giudicato che i Gradenighi non avevano poi veramente ragione di giuspatronato, per fare cosa grata e accetta alla Rep. unì quella Badia al Patriarcato. Per gratificare poi ancora quella famiglia, acconsentendolo il Patriarca, separò il Pontefice la Cappella di S. Margherita Padoana, co' suoi beni, e la concesse ai Gradenighi, come può vedersi nel medesimo Corner.

789.) Per ritornare poi a ciò che un tempo apparteneva alla Mensa dei nostri Prelati; trovansi nei registri della Cancell. Castell. nei Sec. XIV, XV, XVI, livelli e ricevute di beni esistenti in Quintavalle, in Ruga delle Vergini, in S. Andrea del Lido, in Piove di Sacco, nel Coneglianese, in Latisana, Pellestrina, Grado, Istria: come pure Stabili Veneti in S. Bartolomeo e S. Silvestro. Le investiture de' Livelli facevansi dal Prelato *per annuli sui traditionem*, come nel 1438 il Vescovo Lorenzo Zusignan investì d'una casa in Quintavalle certo Bartolomeo procuratore di donna Maria